FILMSTUDIO '97

L'UNA E L'ALTRA

(*Maurizio nichetti - Italia*, 1996)

Dati tecnici:

Regia: Maurizio Nichetti.
Sceneggiatura : Maurizio Nichetti.
Fotografia: Luca Bigazzi
Montaggio: Rita Rossi.
Musica: Carlo Siliotto.
Interpreti: Iaia Forte, Aurelio Fierro, Luigi Burruano, Ivano Marescotti, Maurizio Nichetti.
Produzione: Bambù.
Distribuzione: Fox.
Durata 100'.
Origine: Italia, 1996.

...Un film come ci piacerebbe che fossero i "prodotti medi" di un cinema italiano rinnovato, sperimentatore e artigianale, attento alla tradizione ma anche disposto a rinunciarci, capace soprattutto di spremere dai migliori talenti del nostro cinema (attori, tecnici, ecc..), quella vivacità, fantasia ed immaginazione che sembrano caratteristiche bandite dal nostro cinema. E così Nichetti torna agli anni Cinquanta. Che sono l'infanzia della società italiana odierna (oltreché gli anni della "sua" infanzia). Epoca in cui si usciva da anni bui (il Ventennio, la guerra) e anni faticosi e duri di ricostruzione (il dopoguerra). Gli anni Cinquanta sono raramente ricordati dal nostro cinema, quasi un "rimosso" nazionale, che preferisce i più "dorati" (e vendibili) anni Sessanta. Invece Nichetti ha coraggio a tornare a quell'epoca, anche perché questo gli permette di miscelare felicemente due anime da sempre presenti nel suo cinema, la comicità e il fantastico. Ma immettendoli in un contesto "realistico" stupefacente. Ed ecco quindi la fotografia di Bigazzi, che rende con le sue luci i colori così "antichi", così come ci immaginiamo che siano i "colori degli anni Cinquanta". E quel grigiore, quei verdi smorti, quei colori da Milano industriale che non riusciamo a ricordare (essendo i film migliori di quegli anni ancora bianco e nero). Luna e l'altra è ricco di dettagli, di frammenti, di piccoli oggetti, della disposizione delle cose, delle case ancora buie e piene di corridoi, di stanze, a ricordo di



un'epoca in cui le famiglie erano numerose, e ci si divideva gli spazi. Perciò la casa di Luna non è molto differente da quella "chiusa" in cui gli uomini del quartiere vanno a divertirsi. E' solo meno affollata: E Maria Pia Angelini è brava a saper cogliere con cura quasi l'essenza di quegli anni, ma non riempiendoci lo schermo di dettagli in primo piano (come a dire: guardate bene come abbiamo ricostruito gli anni Cinquanta), ma sotterraneamente, in maniera quasi impercettibile, attraverso colori e luci il bancone della macelleria, le strade senza auto in sosta, i vestiti delle signore, la "freddezza" dell'ambiente scolastico, ecc... L'Italia che ci rappresenta Nichetti nella sua prima parte "realistica" è simpatica e bonaria, anche se a volte un po' qualunquista. E' un'Italia alla Guareschi, col macellaio che organizza la sua banda che suona solo a funerali "comunisti", e Nichetti/Franchini che viene "beccato" a suonare l'Internazionale a scuola. Un'Italia in cui destra (Marescotti/ Maini) e sinistra (Franchini) convivono allegramente e bonariamente sotto la direzione di un "centro" (il direttore) mediatore ed accomodante. E' in questo contesto ben tracciato dalla prima parte del film che si inserisce l'elemento fantastico. E qui Nichetti dà spazio alla componente "surreale" che ha un po' da sempre caratterizzato il suo cinema. Dall'affresco collettivo così ben rappresentato escono poi fuori quelli che sono i veri protagonisti del film, Luna e suo padre. Nichetti ci ha qui restituito uno straordinario Aurelio Fierro rappresentante di un'Italia che fu, che proprio perché inadattabile alla nuova commedia si è ritirato dagli spettacoli ed è diventato studioso della cultura e della lingua napoletana, oltreché titolare di un ristorante tipico proprio a Napoli. Detto di Fierro sarebbe il caso di spendere due parole per Iaia Forte. Lo vogliamo dire? Iaia è oggi la più brava attrice italiana, l'unica a possedere una luce, uno sguardo, un corpo, una carica, *un'essenza cinematografica, una sorta di "aura"* che le permette di riempire lo schermo con la sua sola presenza. Nichetti riempie lo schermo con due Iaia, una chiusa, rigida, impacciata e seriosa, l'altra dinamica, aperta, comunicativa ed allegra. Questo sdoppiamento dell'ombra, che per uno strano effetto combinato di una macchina magica e di un fulmine letteralmente si stacca dal corpo di Luna, produce da una lato la progressiva esplosione fantastica del film, dall'altro inserisce nel film l'elemento propriamente comico, rappresentato dalle gag che proprio questa doppia personalità può permettere

Filiberto Battistello

